

firma, ed il nome dei dignitari della nuova istituzione è prudentemente taciuto.

Perchè tanto mistero se il Club non si propone che l'intento nobilissimo di promuovere nel pubblico il senso della decenza e del civismo? Si direbbe che a rivelarsi buoni cittadini i soci del Club del buon governo abbiano paura o vergogna!

E se le cose stanno come qualche amico ben informato ci assicura, essi ne hanno mille ragioni ed una.

Il nuovo Club non avrebbe altro ufficio che di costituire una vera e propria accademia di spie, ancora un branch della sordida camorra indigena ed esotica: sorvegliare le case in cui, a dispetto della temperanza, si beva; denunciare alla polizia ed al magistrato i contravventori, tempestarli di multe iperboliche quando... sieno le solite brache di tela.

Perchè quando i contravventori sono quegli altri, quelli che contrabbandano a vagoni ed i vagoni scaricano in piazza, sotto il grugno dei birri, i signori del Buon Governo chiudono occhi ed orecchi.

È una storia di mantengolismo sfacciato ed impunitario a cui la cronaca di questi giorni aggiunge un episodio eloquente.

Una disgraziata poco devota di certe santate... californiane, ed in debito col santuario, è arrestata, condannata ad otto o nove mesi di carcere per aver venduto qualche bicchiere di birra. Quelli che da venti anni vendono a vagoni continuano a ridersi della temperanza, della decenza, del buon governo, tutta roba che con un pugno di dollari bisunti si compra e si rivende all'ingrosso ed al minuto.

Delle due l'una:

O i signori del Club del Buon Governo ignorano questa storia che sanno e ripetono anche le lastre dei marciapiedi, ed allora faranno bene a tornare nel limbo; non vedranno, non impareranno, non sapranno mai nulla.

O i signori del Club del Buon Governo questa storia non ignorano, e allora sono mantengoli.

In un caso e nell'altro fanno bene a custodir l'anonimo: a mostrare la ghigna v'è da vedersela ammaccata di mele fraccine.

AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Joliet, Ill. — V. Di Pietrucci	1,00
Eyson, Pa. — L. Ippolito	1,00
Marcello	1,00
Ibor City, Fla. — P. Scaglione	1,00
V. Scaglione	1,00
G. Favata	1,00
I Antinori	1,00
P. Zampurello	50
Bona	50
Barre, Vt. — Buzzi bianc	1,00
Sarpsburg, Pa. — C. D'Amico	1,00
S. Borello	1,00
San Francisco, Cal. — L. Maragliano	1,00
Glencoe, Ohio. — C. Galli	1,00
Galloway, Ala. — D. Vitiliano	1,00
Williamstown, Vt. — B. Mappa	1,00
TOTALE ABBONAMENTI	\$ 16,00

SOTTOSCRIZIONE

Abbasso il deficit!

Ibor City, Fla. — F. Capitano	0,25
New York. — L. Trudo	1,00
Schignano (Italia). — A. Caranchini salutando i comp. di Barre	1,00
Barre, Vt. — A. Perolini contento di rivedere i compagni di Barre	1,00
Giacomina salutando il suo Rodolfo a Besano 10, Dollari stracciati 1,10,	2,20
TOTALE SOTTOSCRIZIONE	\$ 4,45

Riassunto Amministrativo del N. 24 dal 6 al 13 Giugno 1908

ENTRATA: Abb. 16,00
Sottoscrizioni 4,45

TOTALE USCITA \$ 42,98
TOTALE ENTRATA 20,45

Deficit precedente 22,53
Deficit 32,54

DEFICIT \$ 55,07

Biblioteca di Propaganda

Somma precedente	\$ 10,72
Barre, Vt. — P. Chioldi	0,10
Philadelphia, Pa. — B. Falconi	0,25
Solway, N. Y. — V. Maio	1,00
Paterson, N. J. — B. Caminetti	0,25
Napa Junction, Cal. — E. Secchi	0,20
Galloway, Ala. — F. Cosquino	0,65
TOTALE	\$ 13,17

PICCOLA POSTA

WHITE PLAINS — P. B. — Non è debito inquietante il tuo, Sono o.35 che manderai a tuo comodo.

PHILADELPHIA PA. — C. S. S. — Sta bene, gli opuscoli sono stati mandati subito. Quanto al resto grazie e saluti. Al prossimo numero.

NEW LONDON — G. L. — E' avvenuto quel che io prevedevo. Che cosa vuoi rispondere? Non è tempo di polemiche, bisogna agire fermamente, portar qui subito S, e cancellare con lenta affettuosa opera di riconquista le ipoteche dei mangiamoccoli e delle beghine. Non vedo altra via. Saluti.

STAUNTON, ILL. — A. G. — Al prossimo numero. Saluti.

SHARPSBURG, PA. — D. N. A. — Ricevuto. Cominceremo col numero prossimo. Saluti

Compagni, pensate ad uccidere il dei.iii.

Miserere!

Le Capriole di Sciosciammocca.

A don Antonino Di Bella Sciosciammocca che per avere zuppicato dei suoi mirabolanti minestroni paleontosocioantropologici il povero pretore di Nicotera si crede avvocato, e per lardellare di scellerate sgrammaticature e di metafore degne del signor Di La Palisse la sua prosa sborrata e bolsa si millanta professore, la Federazione Socialista Italiana del Nord America, in mancanza di..... cavalli, affidava l'estate scorsa la direzione del **Proletario**, quantunque mancassero al nuovo direttore i quattro quinti dei requisiti voluti dal concorso.

Non v'era di meglio sul mercato e don Antonino Di Bella Sciosciammocca..... trotto, e col n. 36 Anno XI del **Proletario**, l'8 settembre 1907 assumendo la direzione del giornale ci diede il suo programma.

Programma così per dire, perchè se da quella scialba colonna di roba tralucono nel gergo pseudoscientifico la petulanza e la presunzione del sedicente professore, il socialismo — finalità e metodo intorno ai quali fervevano allora come fervono oggi la critica e la polemica — dimora in quel **programma** ostinatamente contumace; ma preciso come espressione dei propositi che animavano la nuova direzione: **combattere non le persone ma le cose**

“Combattere l'uomo per l'uomo è impicciole l'idea che ci domina” guava allora don Antonino Di Bella sciosciammocca che a sfogare la sua rabbia d'istrione smascherato doveva, pochi mesi di poi, fare del **Proletario** una sentina bordelliera di vituperii, mentre rimangono sempre più future le rubriche in cui si proponeva di parlare volta a volta “di ciò che nella pratica costituisce il programma socialista.”

“Combattere l'uomo per l'uomo..... è “sciupare in assalti e contrassalti sterili le “energie della vita; è consumare insieme “con gli altri se stessi.....”
“...far la guerra al re di Grecia non è lo stesso che lottar contro la monarchia, distruggere Pio X non equivale a demolire il papato, come uccidere Rockefeller non significa attaccare la borghesia o il capitalismo. Morto un re, ne subentrerà subito un altro; morto un papa, un conclave per quanto scaltro, altrettanto sollecito, ne nominerà magari altri due; e, morto Rockefeller, rimarranno al mondo tante migliaia di Vanderbilt e di Morgan, che le sorti del proletariato non saranno per nulla mutate.

“Dunque noi socialisti faremo del nostro meglio per distruggere quelle istituzioni.....” (“Proletario” N. 36 Anno XI, 8 Settembre 1907.)

Pace agli uomini, dunque, e..... guerra alle istituzioni, questo il programma di don Antonino Di Bella Sciosciammocca.

Ma, che è che non è, passano a mala pena sei settimane e don Antonino Di Bella Sciosciammocca ha un impeto eroico. Egli che è venuto su fino a cinquanta anni tessendo la sua tela polverosa di ragno prudente tra la pretura di Nicotera e la famosa sociologia che rovina l'editore ed ingrassa le camole, senza accorgersi mai che v'è in Italia un'animoso e coraggiosa avanguardia del socialismo; senza accorgersi neppure della tormenta reazionaria che nel 1898 la disperde in galera, per le Isole della Salute, oltre tutte le frontiere della patria; egli l'oscuro paglietta sogna di qui, al largo ed al..... sicuro, la gloria d'Armodio ed abbozza il gesto regicida:

“Avete visto? mancò poco che non si ripetessero i fatti del maggio 1898! Non si ebbe di essi la seconda edizione non certamente per mancanza del R. governo, ch'era già pronto, ma per prudenza dei sovversivi. I quali tuttavolta non hanno voluto comprendere che allontanare Giolitti o Tittoni non è semplificare la lotta tra borghesia e proletariato. Questa lotta si semplifica soltanto, battendo più **in alto!** Finchè le vostre mitragliatrici si saranno limitate a dirigersi contro i piccoli Schanzer o contro i microscopici Garroni, Romano, Venditti, saranno **tiri perduti**. Mi meraviglio dei repubblicani!

“Sovversivi d'Italia, capite? Il bersaglio, il vero bersaglio, sta **sul culmine della montagna**. O sapete giungere colà, o siete dei tiratori inetti!” (“Proletario” N. 43, Anno XI, 27 Ottobre 1907.)

A chi legga ingenuamente, lontano le mille miglia dal sospetto che alla direzione del **Proletario** presieda uno scagnozzo della compagnia di Gesù, il senso delle allusioni torna chiaro come l'ambra: sono tiri perduti quelli che i sovversivi dirigono contro i Giolitti, i Tittoni, i Schanzer, i Romano, i Venditti, i Garroni, ministri, deputati, senatori, prefetti in cui si impersonano le istituzioni. Bisogna mirare più in alto, bisogna tirare al re; ed i repubblicani d'Italia sono degli scioperati a non avervi pensato!

Il gesto ci meraviglia..... simpaticamente. Che il frate sotto la stretta della realtà quotidiana, sotto la violenza brutale dell'urto si sia fatto diavolo?

Lo chiediamo cortesemente e francamente a don Antonino Di Bella che ridiventa di colpo Sciosciammocca, e ci disillude:

“In uno dei numeri precedenti noi, ammonendo i sovversivi d'Italia, dicevamo loro che il bersaglio da colpire non è giù, dove stanno Giolitti, Tittoni, Romano ed altri piccoli esseri dell'umanità, ma invece sull'alto, “sul culmine della montagna”. Colà, aggiungevamo, debbono dirigersi i tiri; in altro caso ripeteremo sempre che i rivoluzionari d'Italia sono rivoluzionari pessimi. Ora la consorella di Barre desidera sapere da noi se il nostro concetto si riferisca alle persone o agli Istituti, ch'esse rappresentano. La contentiamo subito. Noi non imprendiamo battaglie contro gli “individui”; non vogliamo consumare inutilmente le nostre cartucce. Morto un uomo, al suo posto ne va subito un altro: ogni re è presto surrogato dal figlio o dal nipote, ogni papa da un altro cardinale. Noi pensiamo che bisogna combattere non gli uomini, ma le “istituzioni”; ed è contro quelle, che puntiamo le nostre armi” (“Proletario” N. 45, Anno XI, 10 Novembre 1907.)

Sciosciammocca colto in fallo si fa rosso come un pomodoro e, avvertito delle responsabilità e delle solidarietà pericolose a cui lo espongono le sue incongruenze..... repubblicane, sgrana alla svelta il suo atto di contrizione, si batte il petto e si propizia il buon dio colla solita giaculatoria:

“Morto un uomo al suo posto ne va subito un altro!

“Ogni re è presto surrogato dal figlio o dal nipote!

“Ogni papa da un altro cardinale”.

“Amen!”

E torna frate Sciosciammocca, prudente e savio, disciplinato e devoto per quasi tre..... mesi: non v'è altro nemico all'infuori delle istituzioni, la vita delle persone è sacra ed intangibile.

Ma un bel dì i repubblicani portoghesi | senza la minima pretesa di cambiar faccia nè al mondo, nè al loro paese, e pur certi cho morto un papa se ne fa un altro e che abolito un Braganza, e magari il suo immediato successore, non sarebbe mancato, legittimo od illegittimo, un erede al trono, ma ammaestrati pure dall'esperienza remota e recente che ai re baldoria, sdraiati tra le bagasce e le forche, succedono generalmente sovrani più rispettosi delle garantigie costituzionali, delle libertà elementari, quando dalla folla erompono a rivendicarle violentemente le teste calde — mandano con quattro colpi di carabina Re Carlo I di Braganza a dormire coi suoi antenati gloriosi.

Non osano piangere sulla tomba del monarca portoghese, che per una volta ha avuto quel che quotidianamente ha dato durante vent'anni al suo popolo, neanche le prefiche salariate del solito ordine civile, e fremono di gioia allo schianto nunziatore della prima liberazione tutti gli spinti liberi del vecchio continente e del nuovo.

A Philadelphia uno sbarazzino matricolato in cui il sentimento e l'affettività esuberanti hanno facile vittoria del calcolo e della posa, in una grave riunione che presiede don Antonino Di Bella Sciosciammocca, leva un inno “al popolo portoghese che ha saputo sbarazzarsi di un re”. L'assemblea applaude freneticamente, e don Antonino Di Bella Sciosciammocca, nell'imbarazzo, è costretto a decidersi: Che cosa dirà?

Se approva il regidio e vi applaude, rinnega tutto il suo programma.

Se conformemente al suo programma lo condanna i quindici dollari rinnegheranno lui. L'indugio è di un minuto: **Antonino Di Bella Sciosciammocca applaude al regicidio!**

Sofisticando ben inteso, e contorcendo il malcauto pensiero tra i sofismi, le reticenze, le anfibologie e soprattutto le sgrammaticature “i sovversivi accettano la liquidazione della superclasse (bum!) come un mezzo per semplificare (ept..... ciii!) la lotta tra la borghesia e il proletariato” (“Proletario. Anno XII, N. 6 Febbraio '08)

Che superclasse d'egitto! Carlo I di Braganza non è la **superclasse** un fico secco, non è neanche l'**istituzione** che Sciosciammocca Di Bella ci consente, bontà sua! di combattere. È la **persona del re** che Sciosciammocca Di Bella non vuole sopprimere, non vuole che sia soppressa perchè “ogni re è presto surrogato”, ecc. ecc.

Dove si vede come qualmente Don Antonino Di Bella Sciosciammocca faccia in Settembre un programma in cui ripudia il regidio come inutile, sterile, selvaggio, e se lo rimangi in ottobre rimproverando i sovversivi della patria di sciupar le cartucce senza mirare al bersaglio che è **sul culmine della montagna**; come in Novembre ripudii, tornando al programma, il regicidio preconizzato in Ottobre; e come in Febbraio, dopo di aver ripudiato due volte il regicidio vi applaude come al mezzo più spiccio e più efficace “per semplificare (brrrr!) la lotta tra borghesia e proletariato.

Quattro faccie in quattro mesi!

Ebbene, anche se non sia avvocato, anche se non sia professore, e non sia altro che Sciosciammocca, Don Antonino Di Bella a fare per quindici dollari la settimana capriole sconcie di quella fatta, muove a pietà, fa lo scab ai caciocavalli del suo paese che per far quattro faccie, una volta sola, vogliono almeno un paio di lire al.....retolo.

Perchè muteremmo noi in odio il senso di profonda, ineffabile compassione che egli ci ispira?

L. GALLEANI.

